

L'INFORMAZIONE

il Domani

DI BOLOGNA

5 ottobre 2011

MARZABOTTO Va avanti il progetto di crescita e recupero della Dismeco

L'eco Borgo al posto della Cartiera dà lavoro anche a un detenuto

È un detenuto del carcere Dozza, in libertà provvisoria, il nuovo assunto dalla Dismeco, l'azienda che si occupa di smaltimento dei rifiuti elettrici ed elettronici e che ha messo radici nello stabilimento dell'ex cartiera Burgo a Marzabotto.

Dell'azienda, chiusa negli anni scorsi, la Dismeco ha acquistato metà del terreno su cui sorgeva la cartiera (50.000 metri quadrati) e si è impegnata ad assorbire 22 ex lavoratori della Burgo con il progredire delle attività (al momento sono cinque gli assunti). Ieri Claudio Tedeschi, presidente della Dismeco, ha presentato la nuova iniziativa. Dall'1 ottobre, appunto, un detenuto della Dozza lavora al Borgo ecologico dalle 8 alle 17, tornando in carcere a fine turno. Il progetto della Dismeco è partito nove mesi fa e oggi lavora con un ritmo di 500 lavatrici smaltite ogni giorno. Nel frattempo prosegue la ristrutturazione dei capannoni dell'ex cartiera, a cui sono stati affiancati altri due progetti: l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto e la creazione di una turbina per recuperare l'energia idroelettrica del canale che scorre sotto l'area industriale e che una volta alimentava la cartiera. La Dismeco si è fatta carico di recuperare anche la vicina Villa Rizzoli, per trasformarla in un centro didattico, mentre con l'Uni-



Claudio Tedeschi, presidente di Dismeco

versità di Goteborg sta portando un progetto di ricerca sui materiali. Infine, insieme al Consiglio nazionale degli architetti, l'azienda sta pensando di creare dentro al Borgo ecologico un centro studi sull'impiego dei materiali riciclati per l'edilizia e la bioedilizia. Tante buone intenzioni, dunque. Ma non mancano gli affanni. «L'iter per ottenere le autorizzazioni è sfi-

nente», lamenta Tedeschi, che ha ottenuto il via libera per utilizzare nuovi macchinari solo di recente. La critica è raccolta e rilanciata anche dall'assessore alle Attività produttive della Provincia, Graziano Prantoni. «Purtroppo ci scontriamo con tempi troppo lunghi - ammette l'assessore - bisogna velocizzare l'iter, altrimenti rischiamo di essere fuori tempo massimo».

MARZABOTTO PROGETTI DELLA DISMECO SUI MATERIALI RICICLATI

Borgo Ecologico assume un detenuto

— MARZABOTTO —

LAVATRICI, lavastoviglie, rasoi elettrici per fare la barba. Tutto si recupera. Anzi, si trasforma. Succede nell'area della ex cartiera della Burgo. La nuova frontiera dell'ecosostenibile abita proprio lì nel Borgo Ecologico di Marzabotto dove è stato assunto anche un detenuto della Dozza. È il primo esempio in Europa voluto dalla Dismeco, che si occupa di smaltimento dei rifiuti Raee elettrici, elettronici e informatici, inaugurato un anno fa. E a un anno dalla nascita si guarda al futuro: l'obiettivo è creare nel Borgo un centro di studi sull'im-



LO STABILIMENTO
Ogni giorno vengono smaltite circa 500 lavatrici

piego dei materiali riciclati, nel settore dell'edilizia eco-compatibile. «Un progetto ambizioso ma realizzabile», assicura Alessandro Marata, presidente del Consiglio nazionale degli architetti. Da ottobre, inoltre, alla Dismeco è entrato in servizio, il primo detenuto coinvolto nel progetto 'Raee in carcere'. Lavora dalle 8 alle 17.

«È LA PRIMA persona a essere assunta da una ditta profit nell'ambito di questo progetto», spiega Claudio Tedeschi, amministratore delegato di Dismeco e dirigente di Confindustria Emilia-Romagna. Oltre a questo sta parlando il recupero di Villa

Rizzoli, una struttura all'interno del Borgo che diventerà un centro didattico per i bambini. «È un progetto di eccellenza — commenta Aldo Fumagalli Romario, presidente della Commissione sviluppo sostenibile di Confindustria —. Purtroppo in Italia i tempi per avere le autorizzazioni sono fuori mercato rispetto agli altri Paesi europei, senza pensare all'India e alla Cina». Una critica sollevata anche dall'assessore Provinciale alle attività produttive, Graziano Prantoni. «A livello nazionale — sottolinea — continuiamo a scontrarci con tempi troppo lunghi per ottenere le autorizzazioni».

Emanuela Astolfi